

PORDENONE/CRONACHE

MUSICA È...

Zerorchestra, debutto alla grande accompagnando il mitico Buster

Immaginate un omino vestito di scuro, con un berretto più grande di lui, una fotocamera a "shaker" dall'alto treppiede che, fatalmente, infrange a ogni passaggio il vetro di una porta d'ufficio: altri non potrebbe essere che Keaton, il grande Buster, in "The cameraman" (1928), pellicola muta resa eloquente per una magica serata della Zerorchestra. A oltre dieci anni di distanza dalla storica "Mario Volpe", è infatti nata a Pordenone una nuova orchestra jazz, che ha esordito con le irresistibili immagini di Keaton.

Ulteriore, felicissimo parto di Cinemazero (che, se continua così, resterà la più energica e credibile organizzazione culturale di Pordenone atta a risollevarla la provincia da un modo esangue e talora stantio di pensare e proporre la cultura), l'organico, presentatosi in forma smagliante al Concorchia, è composto da undici musicisti delle nostre zone diretti dal pianista e compositore Bruno Cesselli, ed è nato con il progetto di creare un'orchestra specializzata nell'accompagnamento di film muti. Giovanni Sperandio (oboe), Francesco Bearzatti e Gaspare Pasini (sassofoni), Massimo De Mattia (flauti), Mario e Mauro Costalonga (trombone e tromba), Marco Milelli (clarinetti), Romano Todesco (contrabbasso), Nevio Basso (percussioni) e Luca Grizzo (batteria), dalle applaudite note di "Schermo sonoro" sono passati alle pagine dello stesso Cesselli (al pianoforte) per

dare suono ai cent'anni di Keaton e del cinema, alla poesia e all'ironia d'immagini memorabili. Operazione riuscitissima: emozione filmica e musicale si sono fuse alla perfezione, trovando la giusta intonazione e il ritmo adeguato per rendere le diverse situazioni di cui la pellicola è ricca.

Poesia, si diceva, vagamente triste, di un ometto piccolo piccolo alle prese con un mondo troppo grande e prepotente, come in apertura, o alle prese con un salvadanaio riluttante a rompersi. Irresistibile e mitico, quando gioca nello stadio vuoto, davanti alla cinepresa, i ruoli di un'inesistente partita di baseball, o in piscina, dalla lotta nello spogliatoio alla gag del furto di costume (gli occhi "da squalo" di Keaton non hanno pari). Una scimmietta come spalla, una trama apparentemente ingenua, una violenta festa cinese, una città vorticoso, un amore bistrattato, una pioggia inopportuna, un autobus troppo pieno: ingredienti per una geniale pellicola di omaggio (con ironia) al cinema. Ingredienti che la musica, passando dalla sola sonorizzazione percussiva al tutti più vivace e coinvolgente, da "deus ex machina" ha ulteriormente armonizzato, chiudendo il lieto fine circolare con un tripudio di splendide note, ben suonate. Il plauso meritato ha salutato una "rivoluzione musicale" sui generis che dimostra quanti confini presunti la musica, in effetti, non abbia.

Cristina Fedrigo